



FLC CGIL

*federazione
lavoratori
della conoscenza*

Scuola dell'infanzia: la scuola dell'**essere** e dell'**avere**

LE 10 IDEE DELLA FLC CGIL

PREMESSA

Il contributo che presentiamo è frutto di un lavoro di alcuni mesi, si è sviluppato attraverso una sinergia tra i territori e il centro nazionale ed è stato costruito con il supporto delle maestre e dei maestri.

Non vuole essere un libro dei sogni ma una piattaforma da integrare, modificare e utilizzare a partire dal mese di settembre nelle assemblee, nel rapporto con i lavoratori e nel confronto con enti locali e le regioni.

La scuola dell'infanzia ha subito gli effetti di una politica sull'istruzione improntata alla drastica riduzione di risorse; adesso occorre un rilancio all'interno di un progetto complessivo. Una scuola fortemente integrata nel primo ciclo di istruzione, con stringenti elementi di continuità tra i vari ordini, nella cornice costituzionale che affida all'istruzione uno dei compiti primari dello stato: educare i propri giovani alla sfida del futuro.

Generalizzazione e oltre...

Scuola dell'infanzia. Così la vorremmo: dell'infanzia. Di nome e di fatto. E come sono i bambini e le bambine di oggi? Nativi digitali li chiama qualcuno, marcando una condizione che fa di noi adulti dei digitali immigranti. Non c'è dubbio che sul piano cognitivo, così come sulla propensione all'uso delle nuove tecnologie, i bambini e le bambine siano spesso brillanti, intuitivi e ci appaiano quasi "precocemente competenti". Allo stesso tempo, vi sono comportamenti diffusi che denotano scarsa autonomia: "molto biberon e pannolone e per più tempo"; e spesso giocare insieme agli altri è una piccola conquista. Molti sono figli di migranti. Portano dentro la scuola la forza progettuale della migrazione, la fatica e la ricchezza del continuo andirivieni tra la lingua materna e la lingua dei compagni e delle maestre, tra modalità diverse di intendere la relazione tra adulti e bambini, tra maschi e femmine...tra due (o più) mondi.

Per i bambini e le bambine di oggi c'è bisogno di una scuola con un progetto pedagogico forte, consapevole della sua specificità. Una scuola impegnata nella ricerca di risposte ai bisogni e alle caratteristiche di sviluppo dei bambini tra i 3 e i 6 anni; che non ha fretta e si mette in ascolto dei tempi dei bambini, evitando precocismi o asservimento alla scuola che segue; che sa far tesoro della sua triennalità; che si predispone come contesto attendibile, progettando un'organizzazione (degli spazi, dei tempi, dei materiali, delle relazioni ...) adeguata ai bisogni; che sa riconoscere e valorizzare il gioco come modalità privilegiata di apprendimento; che non deprime i processi rincorrendo una insensata velocizzazione.

La proposta della FLC

Il processo di generalizzazione della scuola dell'infanzia si è bruscamente interrotto nel 2009. Questo ha significato una stasi o addirittura una riduzione, in alcune regioni, del numero di sezioni. Questo stato delle cose non è coerente con la richiesta di scuola nella fascia 3-6: infatti ad oggi persistono lunghe liste di attesa per le iscrizioni, che testimoniano la necessità di far ripartire un piano nazionale con risorse dedicate.

Vediamo alcuni dati: il tasso di scolarità alla scuola dell'infanzia statale è del 54,9% per i bambini di 3 anni (complessivo con le scuole paritarie del 94,6%) del 57,8% per i bambini di 4 anni (complessivo 98,6%) del 61,1% per i bambini di 5 anni (complessivo del 99%.) *Dati MIUR 2007/2008.*

Questi numeri ci dicono che il piano di generalizzazione deve ripartire e potrebbe essere realizzato aumentando di un 10% il numero di sezioni di scuola statale attualmente funzionanti, vale a dire 2500 sezioni per un totale di 5000 posti. Un piano quinquennale che preveda l'apertura di 500 sezioni l'anno, con un costo complessivo di 150 milioni di euro, garantirebbe questo risultato. Infine, il 99% dei bambini italiani frequenta l'ultimo anno di scuola dell'infanzia, è un dato di fatto. Istituzionalizzare l'obbligo di frequenza del terzo anno avrebbe un alto valore politico e sarebbe una prima risposta forte alle esigenze educative diffuse.

*La scuola è come un bosco in cui alcuni sanno ritrovare la propria strada, sanno leggerla e sanno orientarsi: passano la giornata nel bosco e si divertono a scoprirlo, a conoscerlo nelle sue bestiole e nei suoi alberi e riescono a collegare tutto questo alla traccia e alla memoria che li riporta a casa. Sono padroni di un territorio perché sono padroni dei segni per riconoscerlo e per collegarlo; e la loro casa non è un posto remoto e divenuto inaccessibile, ma è una possibilità e quindi una presenza da cui ci si può allontanare sicuri di ritornare. **Andrea Canevaro***

Il prima, il dopo, la continuità

Se si vuol definire e rilanciare l'identità della scuola dell'infanzia bisogna tener conto della sua collocazione, di che cosa la precede e di ciò che la segue. I processi di sviluppo dei bambini non avvengono per scatti automatici legati all'età anagrafica o al calendario delle istituzioni formative. Sulla continuità va posta una doverosa attenzione. Ebbene: prima della scuola dell'infanzia ci sono i servizi per la fascia 0-3. La cura, la relazione, l'attenzione al contesto ne rappresentano gli aspetti forti. Sono elementi di cui una buona scuola dell'infanzia non può fare a meno. Oppure ci sono le famiglie, i genitori, i nonni, le baby sitter... Dopo c'è la scuola primaria; anzi, almeno nel 53% dei casi c'è una scuola primaria inserita in un istituto comprensivo (insieme a quella dell'infanzia, peraltro). Una scuola dell'infanzia capace di stare in continuità è anche permeabile alle buone pratiche che caratterizzano altri segmenti del sistema, ma ciò richiede dedizione alla comunicazione tra i diversi segmenti, utilizzo di strumenti e procedure comuni o quantomeno facilmente dialoganti, cura della documentazione. In questo modo si può sostenere meglio il passaggio dei bambini e delle famiglie tra servizi, tra servizi e scuola, tra scuola e scuola.

La proposta della FLC

Vorremmo che l'identità della scuola dell'infanzia venisse definita come parte essenziale di un percorso 3-14, all'interno cioè del primo ciclo. Ma tuttora, perfino negli istituti comprensivi, è frequente che la scuola dell'infanzia rappresenti una sorta di cenerentola. È una situazione da superare. Almeno quattro sono le linee da seguire per farlo:

- a. agire in profondità sulla formazione in servizio di tutto il personale: dirigenti scolastici, docenti, ATA;
- b. rivitalizzare il ruolo degli organi collegiali, in particolare del collegio dei docenti potenziando il confronto intorno ad aspetti trasversali della relazione educativa e del fare scuola, favorendo il riconoscimento reciproco e lo scambio pedagogico tra i diversi segmenti del sistema;
- c. uscire dall'ambiguità attuale sul terreno del curricolo. È urgente avviare un percorso partecipato attraverso il quale elaborare un curricolo profondamente e organicamente unitario e coerente che le scuole potranno declinare nella loro autonomia
- d. assicurare il potenziamento e il coordinamento di tutte le prassi di continuità, non solo con la scuola del primo ciclo, ma anche con i servizi della fascia 0-3, richiede una cura costante. Proponiamo che tali funzioni siano parte di incarichi specifici.

Il cento c'è

Gli dicono: di pensare senza mani/di fare senza testa/di ascoltare e di non parlare/di capire senza allegria/ di amare e di stupirsi/solo a Pasqua e a Natale.

Gli dicono: di scoprire il mondo che già c'è/e di cento/gliene rubano novantanove.

Gli dicono:/che il gioco e il lavoro/la realtà e la fantasia/la scienza e l'immaginazione/il cielo e la terra/la ragione e il sogno/sono cose/che non stanno insieme.

Gli dicono insomma/che il cento non c'è.

*Il bambino dice: invece il cento c'è. **Loris Malaguzzi***

Passeggiamo per il quartiere di San Basilio con tutta la classe e Rinaldo mi chiede "Maestra come si fa il latte?". "Non so, secondo te come si fa?". Con la farina e con l'acqua, è bianco!". " Va bene – replico - Quando torniamo a scuola prendiamo la farina e l'acqua, li mischiamo e vediamo se viene il latte" "Facciamo così - conclude Rinaldo - però lo assaggi tu!".

*Da "I bambini pensano difficile" di **Ludovica Muntoni***

Una scuola del territorio, nel territorio

La continuità ha anche una dimensione orizzontale, si sviluppa nella contiguità percorrendo il reticolo dei diversi contesti nei quali prendono forma le relazioni socialmente organizzate tra gli adulti e i bambini della fascia 0-6: scuole dell'infanzia, servizi educativi 0-3 (il nido e le tipologie diversificate).

Nel nostro Paese, in un lasso di tempo relativamente breve si è sviluppato un percorso che, iniziato con una visione sanitaria-assistenziale dei nidi e custodialista della scuola dell'infanzia (non a caso "asilo infantile"), era approdato ad una visione socio-educativa che guarda sia al nido che alla scuola dell'infanzia come a dei luoghi di educazione e formazione delle giovani generazioni. Non che la situazione creatasi fosse priva di criticità: nella scuola dell'infanzia attraverso la somma di scuole statali, comunali, parificate si raggiunge quasi il 100% della cosiddetta "utenza potenziale", ma vi è una grande varianza territoriale per quel che riguarda i modelli pedagogici e organizzativi adottati, così come vi è profonda varianza sul versante dell'attenzione riservata dagli enti locali e dalle diverse regioni a queste fasce. Oggi però si rischia seriamente che la tendenza si inverta. La crisi morde sulla vita delle famiglie. I bilanci familiari stentano a coprire le rette degli asili nido, perciò sempre più si chiedono anticipi e sezioni primavera, anche se queste vivacchiano in una grande incertezza sulle risorse, sulle regole, sui trattamenti contrattuali, sulle modalità di reclutamento e formazione; oppure si rinuncia alle 40 ore, accontentandosi dell'orario antimeridiano per bypassare il pagamento della mensa e/o si prova ad anticipare l'ingresso alla primaria .

Alla gravità della crisi, il governo non ha saputo rispondere se non con i tagli. Quelli alla scuola sono stati (e non sono ancora finiti) drammatici. Quelli alle finanze locali molto pesanti. Bisogna fermare questa tendenza perché prevalgano le ragioni dell'educazione e del futuro. Quello delle persone e quello del Paese.

La proposta della FLC

La scuola dell'infanzia ha una funzione educativa di cruciale importanza da svolgere. Deve essere messa in condizioni di farlo nel migliore dei modi. Non può snaturarsi perché diventa destinataria di domande incongruenti. La continuità è virtuosa se avviene in un quadro in cui ogni soggetto assume la propria specificità e la propria responsabilità, a cominciare dalle istituzioni. La pratica degli anticipi, ad esempio, va superata e considerata come residuale. Laddove si rivelasse una scelta inevitabile, sono necessari "progetti pensati" che possano contare su risorse certe e su condizioni attuative chiare (rapporti numerici, risorse umane e materiali, collaborazioni con l'ente locale), che ripensino l'organizzazione (tempi della giornata, raggruppamenti, spazi e materiali), che prevedano la formazione di docenti e collaboratori scolastici. Inoltre riteniamo sia necessario fare un serio bilancio dell'esperienza delle sezioni primavera, alla luce anche della drastica riduzione delle risorse messe in campo.

Bisogna porre fine ad una situazione in cui a dei bambini piccoli viene richiesto di adeguarsi ad una scuola che non è pensata per loro.

La contrattazione sociale e territoriale può svolgere un grande ruolo proprio nell'ottica di assicurare ai bambini l'esercizio dei loro diritti attraverso una presa in carico dei loro bisogni non in termini emergenziali o surrogatori, bensì in una dimensione quotidiana e ordinaria.

Girotondo

*Se verrà la guerra, Marcondiro'ndero / se verrà la guerra, Marcondiro'ndà
sul mare e sulla terra, Marcondiro'ndera / sul mare e sulla terra chi ci salverà?.....
Ci penseranno gli uomini, le bestie i fiori / i boschi e le stagioni con i mille colori.
Di gente, bestie e fiori no, non ce n'è più / viventi siam rimasti noi e nulla più.
La terra è tutta nostra, Marcondiro'ndera / ne faremo una gran giostra, Marcondiro'ndà...*

Fabrizio De André

La scuola dei luoghi e degli spazi

Lo stato di tante nostre scuole è una vera emergenza nazionale. I dati del Ministero delle Infrastrutture raccontano di un patrimonio edilizio che per i due terzi è stato costruito prima del 1974 e che necessita per circa un terzo degli edifici di interventi urgenti di manutenzione. A fronte del fabbisogno (sotto) stimato di 13 miliardi di euro per la messa a norma degli edifici scolastici, rimane assolutamente esiguo l'intervento previsto dal Governo pari a 358 milioni di euro, assegnati al Fondo infrastrutture per l'edilizia scolastica dalla delibera CIPE 6 marzo 2009, finalizzati alla rimozione immediata di 1.706 situazioni di rischio. Tale cifra non solo è insufficiente ma soprattutto è ben lontana dall'impegno del miliardo di euro annunciato dal Governo Berlusconi nel 2009. Inoltre a questo si aggiunge la riduzione di risorse finanziarie per le scuole, che per l'infanzia significa nessuna possibilità di acquistare giochi, libri, materiali didattici, con il ricorso, per far fronte a queste necessità, ai contributi volontari dei genitori.

La proposta della FLC

È necessaria una forte assunzione di responsabilità, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, di tutti gli attori coinvolti: enti locali, regioni Stato. Per questa ragione è necessario definire un piano straordinario di interventi, nell'arco di un periodo certo, per la messa a norma degli edifici scolastici, a partire dalle carenze strutturali, per considerare il rischio sismico, idrogeologico etc...

È necessario inoltre garantire la massima sicurezza nell'uso degli spazi scolastici, prevedendo deroghe generalizzate nel caso in cui i parametri numerici di formazione delle sezioni contrastino con i limiti previsti dalla legislazione vigente in termini di affollamento delle sezioni stesse. Inoltre devono essere ripristinati i fondi necessari per garantire il funzionamento delle scuole, vale a dire la possibilità di agire la pratica didattica con strumenti, materiali ed attrezzature, che sono fondamentali in questa particolare tipologia di scuola, dove lo spazio "si carica di risonanze e connotazioni soggettive" e la scuola "diviene educativamente vissuta quando spazi ed arredi non vengono lasciati alla casualità ed alla improvvisazione, ma sono predisposti al fine di facilitare l'incontro di ogni bambino con le persone, gli oggetti e l'ambiente" (Orientamenti 1991)

Casa

La casa serve quando piove e allora uno ripara i bambini e la gente. Le case sono fatte con il legno e i mattoni, oppure con il ferro. L e case le fanno l'operai e i muratori perché fanno un muro. Dentro le case ci stanno i signori, le mamme e i figli, le sorelle e anche le maestre.

No, le maestre stanno a scuola.

Però hanno anche una casa.

Sì, perché devono dormire e a scuola i letti non ci stanno.

Da "I bambini pensano difficile" di Ludovica Muntoni

La partecipazione: una scuola attenta alle relazioni scuola-famiglie

Educare è sempre stato difficile. Forse oggi lo è ancor più che in passato. Viviamo in un mondo che cambia velocemente, dove si aprono grandi possibilità, insieme a molti elementi di incertezza e di precarietà, dove ogni giorno si gioca la sfida tra competizione e cooperazione e spesso è l'individualismo a spuntarla, con un conseguente venir meno di molte forme di legame sociale. Le relazioni tra adulti e bambini, sia a scuola che in famiglia, non sono impermeabili a questi processi. Spesso i genitori sono in difficoltà, patiscono la confusione di modelli e valori che si mescola alla fatica dell'organizzazione quotidiana della vita, in un Paese che in tema di conciliazione tra vita e lavoro è assai carente... La scuola dal canto suo si trova al centro delle aspettative e delle richieste più disparate e controverse. Bisogna ritrovare le ragioni e le pratiche che consentono di coltivare una alleanza educativa tra la scuola e le famiglie. Le esperienze di sostegno alla genitorialità radicate nelle scuole dell'infanzia sono assai importanti. Importantissimo, soprattutto in questa fascia d'età, che i bambini percepiscano che gli adulti li hanno a cuore, che fra loro si rispettano, che possono collaborare. Una scuola dell'infanzia non vive senza corresponsabilità educativa, non vive se intorno al suo esser scuola non costruisce comunità. Ma i ruoli debbono essere molto chiari. La scuola deve avere un progetto esplicito, consapevole, comunicabile. Deve saper ascoltare le famiglie, senza svendere il proprio progetto. Spiega, comunica al genitore i punti irrinunciabili con l'idea di costruire una relazione partecipata. C'è bisogno anche di un riconoscimento istituzionale della partecipazione, ovvero è urgente ripensare gli organi collegiali per rivitalizzarli.

La proposta della FLC

Nella scuola dell'infanzia già sussistono buone pratiche di partecipazione: interlocuzione con le altre istituzioni locali, coinvolgimento dei genitori e di testimoni privilegiati, interazione con altri soggetti del territorio nelle attività e nella vita della scuola, sostegno alla genitorialità. È necessario però che trovino riconoscimento, una adeguata valorizzazione e la giusta attenzione alle condizioni della loro trasferibilità. Inoltre, proprio dall'esperienza diffusa nella scuola dell'infanzia giungono importanti stimoli per una riforma degli organi interni che preveda la distinzione delle competenze: compiti di gestione, funzioni di indirizzo politico, funzioni tecnico-professionali, esercizio della contrattazione e funzioni del sindacato.

I bambini imparano quello che vivono

Se un bambino vive nella critica impara a condannare.

Se un bambino vive nell'ostilità impara ad aggredire.

Se un bambino vive nell'ironia impara ad essere timido.

Se un bambino vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole.

Se un bambino vive nella tolleranza impara ad essere paziente.

Se un bambino vive nell'incoraggiamento impara ad avere fiducia.

Se un bambino vive nella lealtà impara la giustizia.

Se un bambino vive nella disponibilità impara ad avere una fede.

Se un bambino vive nell'approvazione impara ad accettarsi.

Se un bambino vive nell'accettazione e nell'amicizia impara a trovare l'amore nel mondo".

Doret's Law Nolte

Un modello organizzativo con risorse certe

La scuola dell'infanzia non ha subito tagli espliciti per effetto del piano triennale previsto dalla legge 133/2008, ma è stato bloccato il processo di generalizzazione, congelando di fatto il numero dei posti.

Inoltre gli interventi previsti dal DPR n.81/2009 hanno determinato l'innalzamento del numero minimo e massimo degli alunni per sezione. Questo ha prodotto l'impossibilità di dare seguito a quanto previsto dallo stesso DPR in termini di abbassamento del numero degli alunni per sezione in presenza di bambini diversamente abili. La necessità, inoltre, di dare una prima risposta alle lunghe liste di attesa ha poi determinato: l'aumento di sezioni di scuola dell'infanzia con orario solo antimeridiano e la riduzione delle ore di compresenza tra le insegnanti per aumentare le ore di funzionamento della scuola.

La proposta della FLC

Il modello organizzativo e orario della scuola dell'infanzia è di 40 ore con la compresenza delle insegnanti: ribadiamo con forza la validità e la necessità di **questo** modello organizzativo che ha costituito un punto di qualità della scuola dell'infanzia italiana. Allo stesso tempo chiediamo la modifica del Regolamento sulla rete scolastica per quanto attiene il numero massimo degli alunni per sezione e la esigibilità della disposizione, prevista nello stesso regolamento, relativa all'abbassamento del numero di bambini per sezione in presenza di alunni disabili. La numerosità degli alunni inficia le stesse modalità di lavoro caratteristiche di questa tipologia di scuola mettendone in discussione la qualità e piegandola ad un ruolo meramente assistenziale.

Per queste ragioni la scuola dell'infanzia non può essere esclusa dalla discussione in atto presso Conferenza unificata Stato-Regioni sui livelli essenziali delle prestazioni in attuazione del titolo V° della Costituzione. Non considerare questo segmento di istruzione significa implicitamente non considerarla scuola. In quella sede, la nostra proposta prevede che i livelli essenziali delle prestazioni - anzi i *livelli essenziali di qualità* – per la scuola dell'infanzia siano fondati sul modello orario di 40 ore. Tutto ciò connesso ad una modalità diversa di definizione degli organici, secondo un criterio di funzionalità rispetto al piano dell'offerta formativa, stabilità, pluriennalità.

All'interno di questa proposta va sottolineata la richiesta di stabilizzazione di tutti i posti di sostegno in organico di fatto.

Esami

Anche i grandi a scuola vanno,
tutti i giorni di tutto l'anno.
E che problemi, quei poveretti,
a risolvere sono costretti:
Nello stipendio fateci stare
vitto, alloggio e vacanze al mare...
Studiano storia? Ma sicuro:
han da studiare perfino il futuro,
per arrivare con le spese
almeno al penultimo giorno del mese.
E fanno gli esami? Certo, o gente:
come i ragazzi, ma più di frequente.
Ogni volta che scoppia una tassa
debbono rifare l'esame di cassa.

Gianni Rodari

Lavorare bene in team

Fa parte della buona tradizione della scuola dell'infanzia il fatto che le maestre (in particolari occasioni coinvolgendo anche i collaboratori scolastici) progettino, programmino, documentino, riflettano sul contesto educativo, sulle attività, sulla didattica. La dimensione riflessiva va riconosciuta e implementata, anche contrattualmente. Essa è infatti fondamentale per superare la solitudine professionale, per realizzare un progetto di scuola coerente, per far sì che l'agire quotidiano e minuto trovi senso all'interno di una cornice condivisa.

La proposta della FLC

Progettare, programmare, documentare, valutare collegialmente il contesto scolastico è fondamentale. Nella compresenza, nelle forme di co-didattica, nella pratica dell'osservazione reciproca prende linfa e restituisce valore aggiunto un efficace lavoro di team.

Il team è il contesto nel quale le pedagogie implicite di cui ogni insegnante è portatore possono essere portate a consapevolezza e diventare oggetto di confronto e di scambio cooperativo.

La riflessività è fondamentale per fare una scuola di qualità. Coerentemente con quanto avviene nella scuola primaria, tale dimensione deve essere riconosciuta e istituzionalizzata attraverso il riconoscimento di un congruo numero di ore di programmazione, documentazione e verifica.

Questo significa innovare il contratto nazionale e prevedere un monte ore annuale finalizzato a tali scopi, modificando la struttura e la finalità delle ore aggiuntive all'insegnamento.

Nelle mie scarpe io

Nelle mie scarpe io

nelle tue scarpe tu.

Però se andassimo al fosso

scalzi nel fresco fragore

e insieme ci rinfrescassimo

e uscissimo freschissimi

nelle tue scarpe io

e nelle mie tu.

Roberto Piumini

Una professionalità forte

Il rafforzamento dell'identità culturale e sociale della scuola dell'infanzia implica politiche adeguate in merito alla professionalità dei docenti.

Il tema di quale profilo professionale per la scuola dell'infanzia necessita di una riflessione complessiva rispetto sia alla formazione in servizio che alla valorizzazione professionale e alla stessa durata del servizio.

In particolare su quest'ultimo punto vogliamo ricordare l'intervento legislativo in materia pensionistica che ha portato a 65 anni la pensione di vecchiaia per le dipendenti pubbliche. Questa norma non è stata temperata per le insegnanti della scuola dell'infanzia neppure con l'inclusione di tale professionalità all'interno del recente decreto sui lavori usuranti.

La proposta della FLC

Il profilo professionale va ripensato sulla base del modello di scuola che vogliamo: una scuola che ragiona, che progetta, che sta all'interno di un primo ciclo forte. La piattaforma contrattuale 2009, presentata dalla FLC CGIL, stabilisce alcuni punti importanti:

- funzione unica docente senza più alcuna distinzione in relazione all'ordine di scuola;
- valorizzazione professionale: del lavoro d'aula, del contesto lavorativo e degli incarichi organizzativi, prevedendo in quest'ultimo caso figure con esonero parziale che esercitino funzioni di coordinamento pedagogico-didattico e di tutoraggio;
- potenziamento della formazione in servizio tramite la costituzione di un monte orario obbligatorio ed esigibilità dei permessi per l'aggiornamento professionale.

Il nostro impegno è sostenere questa proposta e il confronto con i lavoratori e le lavoratrici prima dell'avvio della prossima tornata contrattuale.

Infine il tema della carriera lunga per le insegnanti di scuola dell'infanzia necessita di un intervento di natura legislativa che dia soluzione e risorse a questa problematica. Diverse le proposte: da una quota di organico aggiuntivo che permetta la riduzione delle ore frontali, ad una mitigazione della normativa pensionistica.

Il maestro giusto

C'era una volta un cane che non sapeva abbaiare.

andò da un lupo a farselo spiegare, ma il lupo gli rispose con un tale ululato che lo fece scappare spaventato.

Andò da un gatto, andò da un cavallo,

e - mi vergogno a dirlo - perfino da un pappagallo.

Imparò dalle rane a gracidiare, dal bove a muggire, dall'asino a tagliare, dal topo a squittire, dalla pecora a fare « bè bè », dalle galline a fare coccodè.

Imparò tante cose, però non era affatto soddisfatto e sempre si domandava (magari con un « qua qua »...):- Che cos'è che non va?

Qualcuno gli risponda, se lo sa. Forse era matto?

O forse non sapeva scegliere il maestro adatto?

Gianni Rodari

I collaboratori scolastici, risorsa per la scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia valorizza la presenza di tutti gli operatori in una dimensione educativa e i collaboratori scolastici rappresentano una componente fondamentale di questa comunità educativa.

La legge 133/2008 ha però drasticamente tagliato il personale ATA e in modo particolare questo profilo professionale. La falciatura degli organici sta quindi causando gravissimi problemi alle scuole, particolarmente a quelle del primo ciclo che hanno maggiore diffusione territoriale. L'effetto dei tagli nell'organizzazione quotidiana ha quindi determinato l'impossibilità di garantire un numero di collaboratori scolastici coerente con le necessità particolari della scuola dell'infanzia.

La proposta della FLC

È innegabile che esiste una specificità del lavoro dei collaboratori scolastici nella scuola dell'infanzia. Una specificità che è necessario valorizzare all'interno della dimensione contrattuale, per rispondere all'aumento di responsabilità e di professionalità. Per tali ragioni crediamo che occorra prevedere:

- revisione del profilo
- formazione in servizio dedicata e specifica
- incentivi ad hoc (superando gli incarichi specifici) o valorizzazione professionale.

È inoltre necessario rivedere i parametri di attribuzione degli organici, prevedendo un minimo garantito per le scuole dell'infanzia.

Infine all'interno del quadro complessivo delle professionalità ATA, rilanciamo la proposta della presenza di almeno un assistente tecnico in ogni istituto comprensivo/direzione didattica.

"...rendere la scuola un luogo accogliente e bello, in cui ciascuno abbia il piacere e la felicità di entrare e restare assieme ad altri."

Mario Lodi

Finalmente: la scuola dell'essere e dell'avere

"La scuola dell'infanzia concorre, nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini dai tre ai sei anni di età, nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale". Gli "Orientamenti" del 1991 così declinano le finalità generali della scuola dell'infanzia e, nonostante siano passati esattamente venti anni, queste parole sono straordinariamente attuali. E sono tanto vere che gli stessi altissimi dati di frequenza testimoniano il riconoscimento, *sociale* ed educativo, diffuso di questa scuola. Riconoscimento conquistato dalla professionalità delle maestre e dei maestri.

Il livello di qualità molto alto delle scuole dell'infanzia italiane, divenute modello per gli altri paesi, rischia però di essere messo in discussione dalle politiche messe in atto negli ultimi anni, tendendo a piegare il ruolo e la funzione della scuola dell'infanzia verso un profilo diverso, assistenziale, in contraddizione quindi con un trentennio di storia e di risultati e in controtendenza con quanto raccomanda l'Europa.

Infatti la stessa Commissione europea in una comunicazione del 2006 *Efficienza e equità nei sistemi europei di istruzione e formazione*, afferma che *"L'istruzione preelementare presenta il rendimento più elevato in termini di risultati e di adattamento sociale dei bambini. Gli Stati membri dovrebbero aumentare i propri investimenti nell'istruzione preelementare, quale mezzo efficace per creare le basi di ulteriore apprendimento, prevenendo l'abbandono scolastico, rendendo più equi i risultati ed elaborando i livelli complessivi di capacità."*

L'importanza inoltre di avviare il percorso scolastico durante l'infanzia viene testimoniata anche dalle parole dell'economista e premio Nobel James Heckman, che ritiene che *i servizi di educazione e cura della prima infanzia di qualità, costituiscono uno dei rari strumenti politici efficaci per migliorare le prospettive sociali ed economiche dei gruppi (minoritari) svantaggiati e quindi della società nel suo insieme.* Queste sono le ragioni che consegniamo ai decisori politici, nazionali e locali.

E, a queste ragioni, occorre dare una risposta concreta, prevedendo una intesa nazionale con tutti gli attori istituzionali interessati (regioni, enti locali, stato) che possa superare la frammentazione territoriale, per affermare percorsi integrati, per mettere in campo sinergie e per consolidare ed estendere questo punto di qualità del segmento istruzione. Per riaffermare la nostra idea della scuola dell'infanzia che prima "è" (identità, diffusione) e conseguentemente "ha" (risorse e strutture), una scuola patrimonio della società globale della conoscenza.

Un lungo viaggio voglio fare,/i bimbi del mondo andrò a trovare.

Ad uno ad uno li voglio vedere,/per sapere/come stanno, che fanno,/se vanno a scuola o non ci vanno...

.....

C'è una scuola grande come il mondo.

Ci insegnano maestri, professori,/avvocati, muratori,/televisioni, giornali,/cartelli stradali,/il sole, i temporali, le stelle.

Ci si impara a parlare, a giocare,/a dormire, a svegliarsi,/a voler bene e perfino/ad arrabbiarsi

Gianni Rodari